



RAPPORTO 2009 SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

Pur se in misura minore rispetto ad altri settori dell'economia, i risultati dell'agricoltura veneta nel 2009 hanno indubbiamente risentito della crisi economica internazionale. La produzione a prezzi di base è diminuita dell'8,4% rispetto all'anno precedente, quasi esclusivamente a causa del calo dei prezzi dei prodotti agricoli alla produzione (-7,8%) dato che la contrazione della quantità prodotta è risultata complessivamente contenuta allo 0,7%. Anche i consumi intermedi hanno subito una variazione negativa, dovuta principalmente al ribasso dei relativi prezzi (-5%), ma in misura meno che proporzionale rispetto alla flessione registrata per i prodotti agricoli. Pertanto il valore aggiunto segna una contrazione su base annua di circa il 12%.

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del Veneto nel 2009 (milioni di euro correnti)

	2009	2008	Variazioni percentuali 2009/2008		
			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	4.559	4.979	-8,4	-0,7	-7,8
- <i>Coltivazioni agricole</i>	2.126	2.434	-12,6	-1,6	-11,2
- <i>Allevamenti</i>	1.889	2.009	-6,0	+0,5	-6,5
- <i>Servizi connessi</i>	512	510	+0,3	-1,6	+2,0
Consumi intermedi	2.599	2.747	-5,4	-0,4	-5,0
Valore aggiunto	1.961	2.232	-12,2	-1,1	-11,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nel 2009 il numero di **imprese agricole** attive iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su circa 79.500 aziende, in flessione del 3,2% rispetto all'anno precedente. In calo anche il numero di **addetti** in agricoltura (-1,8%), sceso poco al di sotto delle 60.000 unità che rappresentano il 2,8% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi. Sono diminuiti in particolare i lavoratori indipendenti (-6,3%), mentre sono in crescita gli occupati dipendenti (+7,7%).

Colture erbacee

Lievi variazioni rispetto all'anno precedente per quanto riguarda superficie e produzione del **mais**, la principale coltura del Veneto. Gli ettari sono scesi a 234.700 (-1,3%) mentre la produzione, a causa dell'incremento di resa, è salita a 2.250.000 tonnellate (+1%). Il prezzo medio annuo è invece calato notevolmente attestandosi su circa 130 euro/t (-30%). Non è andata meglio per il **frumento tenero**, che oltre a subire una significativa contrazione della

superficie coltivata (-9%) e della produzione (560.000 t, -14,6%), ha registrato un ribasso dei listini del 32% con un prezzo medio annuo sceso a 146 euro/t. Non dissimili i risultati relativi al **frumento duro** per il quale si è osservato una contrazione produttiva del 12% e, soprattutto, una diminuzione del prezzo medio pari al 44%. Note positive invece per il **riso**, la cui produzione torna crescere (18.500 t, +17%) e il cui prezzo, in un'annata commerciale particolarmente sfavorevole per i cereali, ha registrato un lieve aumento (+1,5%).

Ancora in diminuzione la superficie coltivata a **soia**, stimata in 61.000 ettari (-15%), ma l'andamento climatico favorevole ha fatto lievitare la resa e di conseguenza la produzione (222.700 t, +26,5%), mentre il prezzo medio annuo è risultato in calo di circa il 14%. Superficie e produzione sostanzialmente stabile per la **barbabietola da zucchero** dopo il notevole ridimensionamento subito dal settore saccarifero negli anni scorsi. Gli ettari coltivati sono stati 15.700 (+3%) e la produzione 965.000 t (-1%), con un prezzo medio di liquidazione di 40 euro/t. Da segnalare inoltre il notevole aumento della superficie coltivata a **colza** che nell'arco di un anno è più che raddoppiata, raggiungendo i 3.400 ettari e confermando l'interesse dei coltivatori per le agroenergie.

Colture orticole

Nel 2009 si è registrato un ulteriore calo delle superfici investite a orticole, che nel complesso scendono a circa 34.900 ettari (-1%). La variazione riguarda quasi esclusivamente le orticole in serra, in diminuzione dell'8% (3.650 ha). Il valore della produzione degli ortaggi segna invece una variazione moderatamente positiva (+1% circa) raggiungendo i 635 milioni di euro. In aumento gli investimenti a **radicchio**, saliti a 9.750 ettari (+3%), con una produzione complessiva pari a 135.000 tonnellate (+2%). Nei primi mesi dell'anno si è assistito a un'impennata dei prezzi, superiori anche del 60% rispetto all'anno precedente, e successivamente scesi a valori nella norma. Il prezzo medio annuo è comunque risultato in aumento del 15-20% a seconda della varietà. Sostanzialmente invariata la superficie coltivata a **patata** (3.200 ha) e la relativa produzione (126.000 t), in calo del 10% invece il prezzo medio annuo. La **lattuga** ha registrato un significativo aumento di produzione (39.200 t, +7,5%) e una conseguente flessione delle quotazioni (-6%) analogamente alla **fragola**, per la quale a una produzione di 225.00 tonnellate (+18%) ha fatto da contraltare una diminuzione di prezzo del 25%.

Colture florovivaistiche

Ancora in crescita la superficie regionale destinata al florovivaismo che nel 2009 ha raggiunto i 3.200 ettari (+7%), a causa soprattutto di un incremento delle superfici in coltura protetta (+11%). Il numero di aziende attive è pari a 1.733 (+1%) per una produzione complessiva regionale di 1,38 miliardi di piante (+2,5%) di cui il 76% è costituito da materiale vivaistico. Le quotazioni dei fiori recisi sono risultate in aumento del 14%.

Colture frutticole

Annata in chiaroscuro per la frutta veneta perché se da una parte la produzione delle principali colture è apparsa in significativa crescita, per effetto di un andamento climatico in molti casi favorevole, dall'altra si è assistito durante l'anno a un crollo dei prezzi all'origine. In particolare, il melo ha aumentato la produzione del 10% ma ha visto abbassare le quotazioni del 17%, ancora più accentuata tale tendenza per pesche e nettarine con un aumento del 19% della produzione e un calo del 43% dei prezzi. Il pero, pur avendo prodotto il 7% in più, ha leggermente incrementato le quotazioni dell'anno precedente (+2%). Listini al ribasso anche per actinidia (-30%) e ciliegio (-15%). Le difficoltà a livello commerciale hanno messo in

evidenza le carenze strutturali del comparto frutticolo e la necessità di riorganizzare l'offerta, stipulare accordi con la Grande Distribuzione ed espandere le esportazioni.

Vitivinicolo

Intorno ai 70.000 la superficie ormai stabilizzata del vigneto veneto. La vendemmia 2009 è da considerare moderatamente favorevole sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Sono stati raccolti circa 1,1 milioni di tonnellate (+1,5%) di **uva** che hanno consentito di ottenere 8,1 milioni di ettolitri **vino** (+0,7%). Significative le variazioni riscontrate nella ripartizione delle tipologie di prodotto: si stima un aumento del 25% per le produzioni DOC-DOCG e del 71% per i vini da tavola, mentre sarebbero diminuiti del 22% i vini IGT. Tali variazioni vanno interpretate come conseguenza della riforma della OCM vino e delle modifiche apportate in alcune importanti denominazioni, in particolare nella DOC Prosecco.

Le difficoltà per il settore sono emerse dal punto di vista commerciale, sia per i prezzi delle uve, calate mediamente del 10-20%, ma con punte anche del 30-40% a seconda delle zone e delle tipologie, sia per i prezzi dei vini. In particolare il prezzo medio annuo dei vini bianchi DOC registrato alla borsa merci di Treviso ha subito un calo del 25%, mentre i vini rossi DOC venduti alla borsa merci di Verona, pur attestandosi su quotazioni inferiori, hanno mediamente incrementato i livelli dell'anno precedente (+3%). La crisi internazionale ha avuto delle ripercussioni anche sulle esportazioni di vino veneto: il valore esportato nel 2009, poco al di sotto del miliardo di euro, è risultato in calo del 5,5%.

Zootecnia

La produzione di **latte** è stata pari a 11 milioni di quintali (-2%, fonte Agea), ma il comparto ha dovuto subire una diminuzione di prezzo notevole (-11%) considerando che in Veneto il latte è stato pagato mediamente 37 euro/100 litri Iva compresa. Il numero degli allevamenti è sceso di un ulteriore 3%, mentre l'annoso problema delle quote latte sembra avviato ormai a una soluzione considerando che gli esuberanti di quota individuale sono diminuiti del 73% passando da 137.000 a 37.000 tonnellate. Oltre il 75% del latte prodotto in Veneto è destinato alla trasformazione casearia, con una netta prevalenza per i formaggi DOP (circa il 40%).

La produzione veneta di **bovini da carne** nel 2009 è stimata in circa 209.000 tonnellate (-2,3%), mentre il prezzo medio dei vitelloni è sceso del 3%. Per quanto riguarda la **carne suina**, a un moderato aumento della produzione (137.600 t, +1,5) è corrisposto il calo dell'8% dei prezzi, analogamente alla **carne avicola** che ha registrato una crescita produttiva del 2,4% rispetto al 2008, raggiungendo le 444.000 tonnellate, ma anche una flessione delle quotazioni pari al 2,3%.

Pesca

Nel 2009 si è registrato un aumento delle aziende attive nella pesca e acquacoltura del 3% rispetto all'anno precedente, con un incremento più che proporzionale delle aziende dedite all'acquacoltura (+4,8%). Il numero dei pescherecci è diminuito del 5,4%, scendendo a 730 unità, mentre il prodotto transitato nei 6 mercati ittici regionali è diminuito dello 0,1% in quantità e dell'1,8% in valore, per un fatturato complessivo di circa 117 milioni di euro.

Industria alimentare e commercio con l'estero

L'industria alimentare veneta ha risentito in maniera meno rilevante della difficile situazione economica generale, considerando che nel 2009 il numero delle imprese del settore è ulteriormente aumentato (+1,1%) salendo a 7.446 unità mentre le altre imprese

manifatturiere registrano complessivamente una flessione del 2,5%. In leggero aumento anche la produzione (+1,4%) e il fatturato (+1,6%), in controtendenza rispetto a quanto rilevato nell'intero comparto manifatturiero, che presenta una consistente riduzione sia della produzione (-14,9%) che del fatturato (-14,6%).

Il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è ridotto di quasi il 28% rispetto al 2008, in virtù di una diminuzione delle importazioni (-12,7%) assai più rilevante, sia in termini relativi che assoluti, di quanto non sia avvenuto per le esportazioni, in calo dell'8%.

Legnaro, 23 giugno 2010